Anno IV 1851 - N° 185

L'OPINIONE

Martedì 8 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50 »
6 Mesi	» » 22	» » 24	» » 27 »
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 7 LUGLIO.

L'AUSTRIA E L'ITALIA.

I.

La posizione che l'Austria occupa attualmente in Italia ci costringe a tenere dietro con attenzione agli affari di quella potenza ed alla politica che essa intende di seguire nella Penisola. Non è però cosa facile il penetrare nelle mene del Gabinetto di Vienna, che fu in tutti i tempi uno dei più gelosi a custodire i suoi segreti, e che lo è forse in questo momento più che mai, a motivo dell'avventatezza dei suoi piani, della difficoltà che incontra nel mandarli ad effetto, e dell'odiosità che trovano presso le opinioni oneste e sincere.

In mezzo a queste tenebre dobbiamo ricorrere a tutte le fonti che ci offrono qualche sintomo delle idee e delle intenzioni che vi predominano riguardo all'Italia, perchè non è da negarsi che sono di grave influenza attualmente e lo saranno forse ancora più in un prossimo avvenire, quando dovranno pure giungere ad uno sviluppo le presenti condizioni insostenibili per un lungo andare di tempo.

Per questo motivo crediamo opportuno di consultare sovente la *Corrispondenza austriaca*, giornale scritto sotto le immediate ispirazioni del principe Schwarzenberg, e perciò importante, ma del resto abbastanza noioso e di nessun interesse. Vi sono articoli di fondo che spiegano le idee predominanti nel Gabinetto austriaco sulla politica estera, almeno per quanto se ne vuole far conoscere al pubblico. Da ciò che viene detto, messo in confronto con quello che viene taciuto, si può far luogo a preziose induzioni, e si ha quindi ancora una fonte utile a consultare.

In questi articoli è naturalmente compresa in prima linea la politica italiana dell'Austria. I suoi oracoli non sono frequenti e spesso abbastanza oscuri e velati, ma noi ciononondimeno li raccogliamo e ne facciamo tesoro, perchè non lasciano di dare indizi sulle vere intenzioni di una potenza che pesa sull'Italia con tutto il pondo della forza militare nella sua espressione la più brutale.

Quattro sono le considerazioni sulle quali la *Corrispondenza austriaca* ricorre continuamente nei suoi articoli politici, ora in modo aperto, ora in modo velato, e che si possono quindi ritenere come le principali preoccupazioni del Ministero austriaco. In primo luogo il desiderio di screditare le istituzioni costituzionali, in secondo luogo la tendenza di mettersi alla testa di una confederazione italiana, nel terzo una animosità vivissima e pertinace contro il Piemonte, e per ultimo una tendenza ad esagerare l'influenza e l'importanza delle idee mazziniane per darsi poi il facile vanto di combatterle e di atterrarle.

In quanto al primo punto il foglio austriaco ha ripetuto a sazietà, e tutti i fogli reazionari dell'Europa lo hanno replicato colla santa unzione dell'ipocrisia e del gesuitismo, che le istituzioni costituzionali non sono che un pezzo di carta scritto, e non hanno mai fatta la felicità di alcun popolo. Esso ammette che prima del 1848 le aspirazioni e i desiderii delle nazioni incivilite dell'Europa erano dirette al conseguimento di quelle istituzioni, ma asserisce che il 1848 fu appunto un'epoca di disinganno e di rivolgimento nell'opinione pubblica.

La stupidità e mala fede di questo ragionamento e di queste asserzioni sono cose abbastanza evidenti da un lato, ma dall'altro erano da aspettarsi da persone, che hanno sulle spalle una costituzione del 4 marzo, che se ne servirono di pretesto per ogni sorta di usurpazioni e di iniquità contro gli antichi diritti delle nazionalità componenti l'impero austriaco, ed ora non hanno nè la volontà, nè la possibilità di attivarla, e vogliono gettarla come uno stromento inutile e logoro.

Non sapendo come sbarazzarsi da promesse incomode e fatte di malavoglia in un momento di crisi, si cerca di gettare lo scredito su tutto ciò che fu argomento delle promesse medesime, di togliere a chicchessia la volontà di reclamarne l'adempimento. In quanto all'Italia, se non lo sapessimo già, ne potremmo dedurre che assolutamente, ove regnano o estendono la loro influenza baionette austriache, non si parlerà più nemmeno dell'ombra di regime costituzionale.

In merito alla questione conveniamo colla *Corrispondenza* che un pezzo di carta con una serie di articoli solennemente pubblicati e promulgati col titolo di *Statuto* o *Costituzione* non è certamente sufficiente per fondare la felicità dei popoli; prova ne è l'Austria, in cui appunto nel 4 marzo 1849 fu fatta una simile promulgazione senza che i popoli ne abbiano avuto gran profitto, e anzi si può dire, senza essere contraddetti neppure dai fogli austriaci, che i popoli di quell'impero sono in condizioni assai più tristi di prima, tanto pei riguardi materiali quanto pei morali, aggiungendosi a tutte le torture di un governo arbitrario, egoistico e crudele, l'angoscia di deluse speranze, di immensi sforzi e di generosi ed inauditi sagrifici gettati in vano, almeno per il tempo presente. Ma la questione non sta evidentemente nel pezzo di carta e neppure nella promulgazione; il punto sta nella leale e sincera attivazione dello Statuto scritto, non già nella gesuitica e restrittiva, che fece cadere in Francia il governo costituzionale dei Borboni di entrambi i rami, ma in quella, come la intendono in Inghilterra da secoli, di cui un recente e confortante esempio ci vien dato dalla monarchia Sarda, e da vari anni è offerto dal Belgio.

La Carta è certamente soltanto una forma accidentale data alle istituzioni. Queste per essere efficaci devono essere vive nelle convinzioni, nelle idee della nazione, nell'accordo sincero e leale del governo del popolo. Ma è pur vero che la posizione creatasi dal Governo austriaco rende questo accordo impossibile, e che simili istituzioni non trovano in un così mostruoso aggregato di nazionalità terreno per allignare. Tanto peggio per l'Austria e il suo avvenire!

Volendo entrare ancora più addentro nella questione, è facile di trovarsi in disaccordo colle massime del Gabinetto austriaco sino sulle nozioni fondamentali. È probabile che quello che noi chiamiamo felicità e benessere dei popoli non sia precisamente ciò che intende il Ministero austriaco colle medesime parole. Questi amerebbe che la prosperità e il benessere dei popoli fosse [simile] a quella di un branco di pecore destinate ad [essere] tosate, o di un armento di buoi che si ingrassano per essere condotti al macello, sapendo già il Ministero austriaco a chi debbano approfittare le spoglie.

Noi che non disprezziamo i beni materiali ma vogliamo ancora il benessere morale e intellettuale, richiediamo in aggiunta una sufficiente dose di libertà e di vita nazionale, mezzo indispensabile per raggiungere e conservare per quanto è possibile questi beni, e come necessario attributo dell'esistenza e della dignità umana.

Ma limitandosi anche ai beni materiali, la questione deve essere messa in altri termini di quello che fa il foglio austriaco. Può essere che le istituzioni costituzionali non formino per sè la prosperità dei popoli; ma siamo pure convinti, e con noi, crediamo, lo sarà l'immensa maggioranza delle nazioni incivilite, che senza quelle istituzioni non è possibile un grado superiore e durevole di prosperità, anche soltanto materiale, pei popoli. La storia parla per noi, e non solo la storia di 3 anni, dal 1848 in poi, ma la storia di tre secoli. Il dispotismo, il potere assoluto non ha fruttato che rivoluzioni e le conseguenti miserie; i paesi, ove fu praticato sinceramente il sistema costituzionale, andarono esenti da questi flagelli anche nei momenti più critici.

È singolare l'arroganza degli uomini che predicano a Vienna l'assolutismo all'ombra della rozza forza delle baionette. Se prima del 1848 avessero appartenuto all'opinione costituzionale, e gli avvenimenti avessero scosse le loro convinzioni su questo riguardo, sarebbe tollerabile che in un certo quale accecamento di egoismo e di amor proprio credessero che molti altri dello stesso pensare abbiano mutato del pari.

Ma tutti sanno che il principe Schwarzenberg e i suoi satelliti sono sempre stati i più acerrimi difensori del potere assoluto, appoggiato alle antiquate istituzioni feudali, più retrogradi in ciò del principe Metternich stesso, che ben intendeva essere spento il feudalismo in Europa, ma che era troppo debole e troppo legato da' suoi antecedenti per tradurre in fatti ciò che era già manifestamente nelle idee. I suoi avversari più retrogradi misero a profitto le tendenze costituzionali per atterrarlo e mettersi al suo posto, ed ora che hanno conseguito l'intento, fanno sembiante di rinnegare ciò che non hanno mai creduto, ma soltanto simulato di credere.

Non è quindi da meravigliarsi se per parte loro si schernisce l'opinione costituzionale; almeno cessino però dall'attribuire i loro sentimenti a coloro che hanno sempre aderito con sincerità e convinzione a quelle idee.

Il tempo però non è certamente lontano in cui una nuova crisi europea porrà in chiaro le loro ipocrisie e la nullità dei loro sforzi per abbattere le tendenze liberali e verrà a stabilire la civiltà sulle basi di temperate forme costituzionali, nelle quali la fonte del potere sta nell'opinione pubblica illuminata e constatata coi mezzi più convenienti, e la forza del Governo nell'inalterabile ed attivo rispetto innanzi alla legge.

Le basi e i mezzi di governo che essi vorrebbero sostituirvi, non sono nè nuovi, nè inesperimentati; uomini ben superiori di talenti politici al principe Schwarzenberg, e che disponevano di ben altre forze caddero e videro crollare i loro sistemi innanzi all'ira popolare, alla ragion dei tempi, all'impossibilità di perdurare nella fatica. Il dispotismo rozzo o illuminato, disordinato o sistematico non ha mai colto altri frutti che decadimento e rovina.

Gli ultimi tempi hanno più che mai dimostrata la verità della similitudine applicata da Montesquieu al dispotismo, doversi cioè paragonare al selvaggio che abbatte l'albero per goderne i frutti. Solo che a questo selvaggio a' tempi nostri se n'è aggiunto un altro che crede raggiungere ancora più presto il frutto appiccando il fuoco all'albero, onde non rimangono che carboni e cenere.

Questo secondo selvaggio è la demagogia e lo spirito di sovvertimento che per un istante invase l'Europa e venne anche in Italia ad intorbidare e minare la più santa, la più bella impresa cui possono accingersi i popoli, quella dell'indipendenza e della libertà nazionale. Fra i due selvaggi il meno rozzo, se pure vuolsi fare qualche distinzione, sarà il primo, ma i risultati sono i medesimi, e l'avvenire non sarà nè per l'uno, nè per l'altro.

Per altro le viste del gabinetto austriaco non si limitano alle considerazioni della giornata sulla bontà delle istituzioni politiche parlamentari. Egli spera, che quando le opinioni costituzionali con tutte le loro conseguenze saranno, mercè le declamazioni de' suoi giornali le sevizie de' suoi caporali, e le tenebrose procedure de' suoi consigli di guerra, sepolte e dimenticate, l'Italia sarà disposta a ricevere dall'Austria una specie di statuto federale. Sull'indole di questo parto della diplomazia austriaca, e sui mezzi che vengono impiegati o che si tengono in serbo per farlo sortire alla luce, ci riserviamo di versare in un altro articolo.

P. Peverelli.

Pei trattati di commercio di recente approvati non solo il commercio diretto di importazione ed esportazione è grandemente aumentato, ma ben anco i transiti di merci. Benchè questo passaggio delle merci non abbia l'importanza del commercio diretto, pure pei guadagni che produce nel paese tanto a' conduttori, ed agli spedizionieri, quanto agli albergatori ecc. merita tutte le agevolezze che si riconoscono possibili senza cagionare alcun abuso. Perciò qualsiasi misura che abbia per conseguenza di ritenere alla frontiera le merci di transito, di ritardarne il corso, o che imponga molestie inutili, debb'essere tolta, se non si vuole vedere diminuire questa sorta di profitti per lo Stato, come avvenne negli anni scorsi per le vessazioni che un'amministrazione improvvida imponeva a' commercianti. L'ufficio delle dogane debbe prendere tutte le cautele che si ravvisano necessarie ad impedire la frode, ma quelle soltanto e non altre.

Secondo la tariffa doganale vigente la facoltà del transito è ristretta in generale a soli 37 uffici doganali, e ad alcuni in ispecie per certe produzioni naturali o manufatte. La nuova non si spiega intorno a questo; nè sappiamo se sia intenzione del ministro di autorizzare il transito per qualunque dogana o di limitarlo, essendo questo un affare regolamentare; se riflettiamo al vantaggio dello Stato è da desiderarsi che il transito si possa fare in qualsiasi dogana, perchè questa facilitazione lo accrescerà ancora. Intanto fino a che la nuova tariffa sia attuata converrebbe che il ministro del commercio e delle finanze provvedesse a semplificare il sistema di dichiarazione, visite, note, ecc. che cagionano una perdita di tempo considerevole ed a' commercianti intollerabile. Le sevizie sono sempre dannose e riprovevoli, i negozianti le sopportano tanto più mal volontieri, che per loro il tempo è una merce assai preziosa e che non possono sprecare. Il commercio abbisogna di libertà e fugge d'onde questa gli vien meno. Noi chiamando l'attenzione del ministro Cavour sopra questo argomento non facciamo che secondare i voti espressici da cospicui negozianti e spedizionieri di Arona ed Intra, i quali sono meglio di noi in posizione di riconoscere gli svantaggi del sistema attuale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nel principiare dell'odierna seduta il Ministro delle finanze scorgendo che la Camera d'alquanto diradata a grave stento si faceva in numero, dichiarava di acconsentire alla sospensione della disputa sulle disposizioni relative alla Banca, sembrando a lui che una legge di sì alta importanza richiedesse il concorso di un maggior numero di rappresentanti della Nazione: chiedeva poi che in luogo di quella legge se ne sancisse un'altra compresa in un solo articolo la quale accordasse il corso legale ai biglietti della Banca dal 15 ottobre, epoca in cui scade il corsoforzoso, a tutto dicembre successivo. Era questo nello stesso punto ed una salvaguardia maggiore contro quel pericolo, anche lontano se vuolsi, di crisi commerciale ed un esperimento di questo tanto paventato corso legale.

Noi non abbiamo veduto sorgere alcuna seria opposizione contro questa proposizione se non che ad intralciarne l'adozione, venne in campo una di quelle quistioni accessorie che richiedono maggiori parole di quello che non ne vogliono le principali. Si fece la mozione che i deputati possessori di azioni della Banca non potessero prendere parte al voto.

Lasciamo da canto l'incompatibilità toccata dagli uni, il giudice e l'accusato, il compratore ed il venditore messo in campo dagli altri e prendiamo la cosa da tutt'altro verso. Quando una Camera prende una deliberazione deesi pur pensare che lo faccia ponderatamente, e lo faccia su tal cosa per cui possibile, incontrastata ne debba essere l'esecuzione. Supponiamo or dunque che la maggioranza avesse accolto quel parere ed un primo scoglio si presenta; come si conosceranno fra i deputati gli azionisti della Banca? Un inquisizione? Ma sarebbe odiosa. Procediamo.

Si supponga che pur si conoscano gli azionisti; fra questi, uno, due, dieci si rifiutano a sottostare all'interdizione e portano all'urna il loro voto. Chi potrà respingerli? Forse la decisione della maggioranza? Ma essi hanno per sè lo Statuto che loro conferisce il diritto di voto senza alcun eccezione.

Sarebbe forse impotente una legge contro il patto fondamentale e volete che basti una decisione della maggioranza d'una sola Camera?

Si dirà la delicatezza, la dignità del Deputato .... queste sono tali cose *che si sentono, ma non si discutono*: son tali cose che non ponno pretendersi, allorquando, prima già che alcuno vi manchi, si alza una voce di diffidenza cui nessuno avea data occasione.

Ma sono inutili le nostre ipotesi, giacchè la Camera stimò meglio rispettare il diritto de' suoi membri, ai quali la coscienza saprà ben suggerire quella condotta che sia la più degna. Dimani dunque ne vedremo l'effetto.

In mezzo ai discorsi sulla Banca s'intromise una petizione di più che sessanta soldati d'artiglieria, i quali, non si sa bene ancora se collettivamente o no, riclamavano contro alcune disposizioni prese a loro riguardo dai legittimi superiori cui sono soggetti. Prima di tutto presentavasi pertanto una quistione di disciplina militare. Noi non ammettiamo quasi mai nelle nostre colonne la rubrica *Esercito*, appunto perchè crediamo che la disciplina dello stesso sia come l'onore d'una fanciulla, di cui quanto meno se ne parla, tanto più si mantiene illibato e taceremmo anche questa volta se osassimo sperare un'eguale riserva dai nostri confratelli e se non fossero state messe innanzi alcune opinioni cui ci piace di rispondere.

Il soldato, giusta i regolamenti militari, ha diritto di reclamo presso tutti i suoi superiori sino al colonnello; ove di ciò non si accontenti, può spingere ancor più innanzi le sue doglianze, sin dinnanzi cioè al governatore o comandante la divisione, sin dinnanzi al Ministro della guerra. Con ciò sembra piuttosto che difficile, impossibile il caso di denegata giustizia; ma pur da taluno si voleva lasciàr libero ancora il ricorso del soldato al Parlamento.

Poniamo che sia. Il Parlamento può trovare infondato il ricorso ed allora il riclamo non giova. Può accoglierlo: ed in questo caso, chi non vede che si rompono i legami della disciplina, che si infonde al soldato una diffidenza nella giustizia dei suoi superiori, una tendenza a resistere ai loro ordini, a non accettarli con quel rispetto che è tanto necessario; che si distrugge in una parola quell'incantesimo nel quale sta tutta la possanza d'un esercito,

Nè si dica che non debbasi per alcun modo permettere un' ingiustizia. Abbiamo mostrato come questa sia quasi impossibile a verificarsi, seguendo tutti i gradi della gerarchia concessi dal regolamento militare: possiamo aggiungere che a maggior tutela vi ha bensì la sorveglianza del Parlamento ma esercitata per mezzo della responsabilità ministeriale e sempre vigile e facilissima mediante le interpellanze; nel peggiore dei casi però, noi avremo il coraggio di dire, che sarà una dolorosa, ma assoluta necessità accettare anche una ingiustizia piuttostochè rompere la militare disciplina, giacchè colla prima non si offende che l' interesse di un privato, mentre nel secondo caso si conduce a rovina lo Stato; perchè fra due mali è pur bene scegliere sempre il minore.

E ci sovviene una facezia che pur s' addice all'argomento. In quell' epoca in cui i fisici si arrovellavano la mente per applicare la forza del vapore ad ogni meccanismo, vedemmo una caricatura le quale pingeva una bottega da barbiere. Stavano intorno ad un tavolo e costrettivi dalle opportune strettoie tre o quattro volti a cui toglievano i peli del mento altrettanti rassoi che volteggiavano rapidamente intorno ai medesimi per forza di vapore...... quale era la morale di questa bizzaria? Quella che noi vogliamo applicare al caso presente.

Abbiamo la costituzione che acconsente libertà, diritto di petizione, di discussione illimitata; ma se vogliamo applicare tutto questo all'armata, sarà appunto il caso del vapore applicato a rader la barba. Sinchè non trionfa il bel pensiero degli amici della pace universale, sinchè si avrà bisogno di un esercito permanente, forte della sua disciplina, bisogna curvare la fronte ad alcune necessità e venerare tanto più quei cittadini, che appunto dedicandosi al servizio delle armi, sanno sacrificare a maggior vantaggio della patria tutti quei diritti e quelle prerogative, le quali se fossero concesse renderebbero pericolosa allo Stato la loro riunione, e sciupati quei tesori che si profondono per averne un valido aiuto quando il bisogno ne venga.

La Camera ben comprese queste verità ed adottava sulla petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri comunicò quest'oggi alla Camera il trattato conchiuso coll'Olanda, che forse dimani sarà riferito e discusso: annunziò parimenti la nomina del deputato avv. De Foresta a Ministro di Grazia e Giustizia.

SOTTOSCRIZIONE

per mandare operai Piemontesi

all'esposizione di Londra.

Nella *Gazzetta del Popolo* d' oggi leggiamo sopra quest' argomento un articolo, sottoscritto Marcantonio, che riproduciamo tal quale, tanto bene egli coincide con una idea che avevamo concepita ancor noi. Eccolo:

Le nazioni civili che hanno a cuore il fiorire degli opifizii, siccome quelli in cui è riposta una parte grandissima della ricchezza della potenza loro presente ed avvenire, destinarono una certa somma perchè un buon numero di operai potessero recarsi a Londra, e quivi davanti alle meraviglie di quella esposizione mondiale studiare, imparare ed accendersi del sacro fuoco della emulazione.

Nell' Inghilterra poi *uomini privati* si addossarono essi stessi quest' incarico, facendo così il più nobile sacrifizio che si possa fare di una parte della propria fortnna al' incremento delle arti ed al maggior bene della patria.

Queste cose non si veggono nell'Italia, e vano, pur troppo! sarebbe il desiderarle in tutte le sue parti.

Ma v' ha tale parte in Italia; nella quale non solamente si può desiderare, ma si deve pretendere imitato il belle e fecondo esempio.

Questa parte dell' Italia siamo noi. — Ed a noi io domando: perchè non lo imitiamo?

Se il Governo o per la strettezza della finanza pubblica, o per essere distratto da altre cure non vi pose il suo pensiero, perchè i cittadini non vorranno venire in aiuto del Governo, ed essi stessi provvedere con gara nobilissima di private largizioni a quello, cui il Governo non potette, e che sarà sorgente di molti beni per tutto il popolo?

Se il cuore dei Piemontesi commosso dai mali acerbi dei loro fratelli emigrati non cessò sino ad ora dalla sant' opera dello aiutarli, onde capitali grandissimi furono dalle loro aperte borse versati;

Se le sventure della eroica Brescia, e gl' incendii di Yenne li trovarono non istanchi, ma più alacri che mai fossero a venire in soccorso degli oppressi con isforzi generosi;

Se gl' incunaboli, se gli asili dell' infanzia, se i ricoveri per chi è balestrato dalla fortuna avversa, non appena proposti, furono accettati con entusiasmo, ed ogni ceto di persone si adoperò a farli sorgere e crescere;

Se basta annunziare un ballo in beneficio dei poveri perchè il cuore gentile delle nostre signore subito s' intenerisca, e quelle si affrettino a mettere in contribuzione la città coi biglietti di entrata, che offerti da quelle manine non si possono ricusare, onde in un batter d'occhio le migliaia e migliaia di franchi si raccolgono;

Se tutte queste cose avvengono ogni giorno, adesso che si tratta di venire in soccorso del povero operaio, di aprire un vasto campo di ammirativa e studiosa contemplazione al genio che spesso giace oscuro e negletto sotto allo squallore di poveri panni, di fare una opera che recherà onore, e non solamente onore, ma un benefizio reale alla nazione intera, adesso, dico, saremo noi sordi ad una chiamata che ci venisse fatta?

No: non lo saremo.

Cessi davanti al nobile e santo scopo ogni divisione di partiti. Le opinioni politiche non hanno qui punto che fare, ma i soli sentimenti della umanità e dell' onore e del bene della patria.

Ed a chi di noi la voce loro non si fa ella sentire alta e possente?

I partiti che sembrano i più nemici in vista, non vogliono essi la cosa stessa, benchè scelgano diverse vie per arrivarvi; e non tutte queste vie sieno ugualmente buone? — Ogni uomo s' inganna ed è soggetto alle passioni, ma al di là delle nostre passioni e degli inganni nostri una sola mira io credo che noi abbiamo tutti quanti, ed è quello del maggior bene universale.

Qui adunque si tratta del maggior bene universale. Ed a tutti indistintamente i cittadini io volgo la mia parola, e stendo amica la mano perchè vogliano concorrere *prontissimumente*, perchè il tempo stringe, ad un' opera che non è di nessun partito, ma di tutti i partiti, perchè opera nazionale.

O giornalisti! qualunque sia il vessillo sotto al quale voi militate! Qui si tratta della utilità reale del vostro paese, e non vorrete voi promuoverla con le vostre mille voci?

O commercianti! Si tratta di un vantaggio che la vostra industria sarà la prima a ricavare, e tutta la nazione dappoi, e non sarete i primi a rispondere allo appello?

O donne gentili! Si tratta di una santa opera: si tratta del maggiore incremento di quelle arti, che servendo in modo mirabile ad aggiungere vaghezza alla bellezza vostra, accrescono splendore e ricchezze alla patria.

O repubblicani! si tratta della cosa pubblica.

O assolutisti! si tratta del bene del regno.

O liberali di ogni colore! si tratta dell' utilità comune.

O Vittorio Emanuele! voi siete Re. Ma il vostro esser Re non vi toglie di essere e Piemontese e cittadino. — Or non vorrete voi come cittadino e come Piemontese dare il nobile esempio a chi vi circonda di concorrere al lustro ed al bene dello Stato?.......

La spesa di venti giorni per il viaggio, e per la dimora di 100 operai a lire 300 cadauno forma la somma di lire 30,000.

Lo stipendio di un commissario pratico della lingua e del paese, che possa indirizzarli, forma a 50 lire il giorno per lo spazio di due mesi la somma di lire 3,000.

Venti soldi al giorno alla moglie od alla famiglia di cento operai durante i 20 giorni dell' assenza di questi fanno lire 2,000; la quale somma si potrà più che raddoppiare facendo qualche facile economia sopra il resto.

Adunque in tutto sono lire 35,000. — E sette mila polizzine di 5 lire caduna formano questa somma.

E quale sarà l' uffizio di giornale il quale si rifiuti di ricevere sottoscrizioni per queste polizze?

E quale sarà la signora, la quale non si affretti a distribuire quelle che le saranno mandate per la distribuzione?

Adunque io propongo che le colonne di ogni gazzetta vogliano aprirsi a chi vorrà iscrivervi il suo nome.

Che i primi venti o trenta sottoscritti formino la Commissione direttiva di questa opera che non patisce indugio.

Che poscia tirando a sorte i numeri dei 7 mila biglietti, i primi cento sortiti possono aver diritto di nominare un operaio, e se il biglietto appartiene ad un operaio abbia diritto egli stesso di andare a Londra.

Quello che manca a questo progetto informe, oggi, domani, si potrà supplire dalla direzione formata dai primi sottoscrittori.

La *Gazzetta del Popolo* che ha preso l'iniziativa di questo lodevolissimo progetto, ha già aperta la lista delle sottoscrizioni, iscrivendosi essa per la prima. Noi facciamo lo stesso, ed esortiamo tutti i buoni cittadini piemontesi a concorrere ad una colletta che deve ridondare a vantaggio dell'industria del paese ed a maggiore sviluppo intellettuale dei nostri operai. In un prossimo numero daremo la nota delle prime sottoscrizioni. E intanto vedremo se il Municipio e l' Opera della Mendicità istruita che spendono tanto generosamente per gl' Ignorantelli; vedremo se l' Opera di S. Paolo, e i reverendi Teologi del *Corpus Domini*, che sprecano le migliaia di lire per far delle monache: vedremo, si ripete, se avranno una parte della stessa munificenza per concorrere alla spesa di mandare a Londra una scelta dei nostri operai, per impararvi quello che non s' impara nè dai frati, nè dalle monache.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 4 *luglio*. Dal discorso pronunciato oggi dal sig. Dufaure in difesa del progetto di legge, che ha per iscopo di affidare ad una società privata il servizio de'piroscafi del Mediterraneo togliamo le seguenti considerazioni:

» La Compagnia peninsulare ed orientale inglese ha una potenza immensa: il suo capitale supera i 30 milioni di fr., ed essa ha inoltre la facoltà d' emettere per 25 milioni di cartelle. Questa Compagnia studia ora il modo di togliere alla Francia il trasporto de' corrieri dell' India per mezzo di due battelli a vapore di 2 mila tonnellate e della forza di 800 cavalli, che andrebbero in 9 giorni d'Alessandria a Londra. Questa Compagnia sta occupandosi coll'approvazione del Pascià d'Egitto a far costrurre una strada di ferro dal Cairo a Suez pel servizio della corrispondenza dell'India. Quanto alla società del *Lloyd austriaco*, essa ricerca di unire il suo servizio per Barcellona colla linea spagnuola da Barcellona all'Havana.

» A fronte di questo sviluppo immenso di potenza la Francia debbe vedere rapidamente diminuire il suo movimento ne'diversi porti dell'Oriente e sopra quasi tutti i porti: essa è ora inferiore all'Inghilterra, all'Austria, alle Isole Jonie ed anco alla Turchia. Egli è dunque evidente che se le cose permangono nello stato attuale, perderemo non solo il nostro commercio di transito, ma ben anco quello delle nostre interne manifatture.

» Per rimediare a questo male bisogna che il Governo affidi il servizio de'piroscafi ad una società. Quella che si è presentata, è conosciuta da lunga pezza e conta costituirsi con un capitale di 12 milioni. Sopra questo capitale essa debbe sopportare annualmente per interessi, assicurazione ed ammortimento il carico di 1,900,000 fr. Le spese d'esercizio ascenderanno a circa 6,400,000 franchi. Il prodotto de'viaggiatori e delle merci fu nel 1850 di L. 1,600,000. La differenza è quindi di L. 4,800,000. È d'uopo osservare che la Compagnia è obbligata di trasportare gratuitamente le lettere che produrranno allo Stato L. 75,000 ed a metà del prezzo le provvigioni e le truppe.

» Per tutto questo e per dare alla Compagnia i mezzi di sostenere una formidabile concorrenza si propone di darle la sovvenzione di 1 fr. per ogni lega marina di più di quello che l'Inghilterra concede alla Compagnia peninsulare. Se si trova che è troppo, è meglio che lo Stato conservi l'esercizio de' piroscafi per deplorabile che sia, anzichè esporre una grande Compagnia ad una ruina che sarebbe un'onta ed una rovina pel paese. »

È in seguito a questo discorso che l'Assemblea deliberò di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge.

Oggi fu distribuita all' Assemblea la relazione intorno alla proposizione del sig. Baze, tendente ad interdire la vendita e la distribuzione dei giornali per le pubbliche vie o riunioni.

Il *Droit* afferma che il Consiglio di Stato debbe fra breve esprimere il suo voto intorno ad una importante quistione attinente al progetto di legge per l'amministrazione dell'Algeria. Vuolsi decidere se l'amministrazione dell' Algeria dovrà ancora dipendere dall' autorità militare, o venir affidata all' autorità civile.

Prima di deliberare il Consiglio di Stato procederà ad un'inchiesta ed interrogherà gli uomini più competenti in siffatta quistione, fra gli altri i generali Randon, Hautpoul, Lamoricière e Daumaz.

Fra breve sarà letto in tutte le chiese della diocesi di Parigi un nuovo mandamento di monsignor Sibour. Il suo argomento sarà la carità secondo i principii del vangelo e della civiltà ed i doveri ch' essa impone agl' individui ed alla società politica e religiosa.

Eugenio Forcade ottenne soddisfazione dal prefetto Carlier, il cui procuratore significò per mezzo dell' usciere del tribunale al procuratore del Forcade, che disapprovava e ritirava l'espressione *a torto e per isbaglio* usata contro il direttore del *Messager* e che tendeva a metterlo in voce di spia ed agente della polizia.

Questa ritrattazione però non basta al signor Forcade, il quale annunzia che domanderà al Consiglio di Stato l'autorizzazione di far citare in giudizio il prefetto, come colpevole di diffamazione.

Il reso-conto ebdomadario della situazione della Banca pubblicato oggi dal *Moniteur* è molto più soddisfacente del precedente, in quanto che constata un aumento importante nel portafoglio delle succursali: esso è di 4 milioni. Ciò indicherebbe una maggior attività nelle transazioni commerciali della provincia.

A Parigi invece il portafoglio diminuì di 132,000 franchi. La riserva metallica è ora di 588 milioni, e la circolazione de' biglietti soltanto di 527 milioni e mezzo.

BELGIO

Brusselles, 1 *luglio*. Oggi la Camera dei Deputati ha definitivamente adottato il progetto di legge sulle successioni, che come ognun sa era antecedentemente stata cagione del ritiro del Ministero. Il progetto di cui parliamo ebbe cinquantasei voti favorevoli e ventisei contrarii, sei deputati si astennero dal votare.

Il ministero delle finanze presentò nuove leggi d' imposta tendenti ad accrescere le tasse sulla distillazione dei liquori, ed il prezzo dei tabacchi. Secondo i calcoli che si son fatti questi balzelli accrescerebbero le rendite dello Stato di 2,100,900 fr.

INGHILTERRA

Londra, 3 *luglio*. Il marchese di Normanby è giunto da Parigi e dimorerà per quindici giorni in questa città. Vi è giunto anche il conte di Westmoreland, già ambasciatore a Berlino, il quale nel suo viaggio si è trattenuto ad Hannover per fare una visita al Re. Si dice che a lord Normanby sia stato offerto il posto di governatore generale delle Indie.

In questo caso lord Normanby ritornerebbe a Parigi solo per pochi giorni onde compiere l'etichetta diplomatica in quella capitale.

L'Alderman Salomon ha pubblicato un indirizzo agli elettori di Greenwich nel quale domanda di essere sciolto dalla sua promessa di occupare il suo posto nella Camera dei Comuni entro la settimana corrente, essendo probabile che il giuramento di abiura sia abolito, dovendosi adottare il relativo bill in giornata nella Camera dei Comuni, e non essendovi motivo di dubitare che la Camera dei lordi non sia favorevole allo stesso bill.

All'esposizione industriale arrivano continuamente nuovi oggetti. Gli espositori francesi sono assai contenti dei risultati di questa intrapresa; perchè le loro fabbriche ottengono ora molte commissioni per oggetti simili a quegli esposti. Il numero dei visitatori ammontò ieri a 49,352, e gli introiti a 2,372 lire sterl.

A Ipswich incominciò l'annuale convegno dell'associazione britannica per l' incremento delle scienze. È il 21.mo anniversario, e le adunanze non furono mai visitate con tanto zelo come in quest'anno, e ciò è dovuto alla presenza del principe Alberto, ed all'aspettativa che molti stranieri di distinzione vi avrebbero preso parte. Lo scopo dell'associazione è di dare maggior impulso e una più sistematica direzione alle inchieste scientifiche, di promuovere le comunicazioni fra le persone che coltivano le scienze nelle diverse parti dell'impero britannico, e all' estero, di ottenere maggiore attenzione agli oggetti della scienza nel pubblico, e di allontanare tutti gli ostacoli che nel pubblico ne possono impedire il progresso. Il presidente eletto per quest'anno è il sig. Airy, astronomo reale, il quale si propone di fare un discorso sull' ecclisse totale solare de 28 luglio corrente.

I giornali inglesi pubblicano una lettera pastorale dell' arcivescovo di Firenze diretta al clero e popolo italiano nello scopo di provocare sottoscrizioni per la costruzione di una chiesa cattolica italiana nel centro più brillante di Londra. I preti addetti a questa chiesa dovranno essere italiani, e avrebbero per missione di propagare la religione cattolica. Cento giorni d' indulgenza sono promessi a quelli che contribuiranno a quest' opera.

I giornali inglesi considerano questa pastorale come una nuova sfida gettata contro l'Inghilterra protestante. Infatti il prelato fiorentino non poteva scegliere un momento più sfavorevole per mandar fuori la sua pastorale. L'Italia esaurita dalle contribuzioni e dalle imposte non ha certamente i mezzi per radunare le somme ingenti che richiederebbe l'opera progettata. L'Inghilterra già esacerbata dalle recenti aggressioni papali vedrà in questo atto una continuazione dei tentativi del partito cattolico per sconvolgere le istituzioni politiche e religiose del Regno Unito.

Infatti il *Times* prevede che quest' atto produrrà una maggiore acrimonia agli ultimi dibattimenti sul bill dei titoli ecclesiastici, e potrà indurre anche gli incerti a votare per i più rigo-

rosi emendamenti di sir F. Thesiger alla terza lettura.

GERMANIA

Il dispaccio telegrafico, che annunciava l'Assemblea della borghesia di Amburgo avere respinta la nuova legge sulla stampa proposta dal Senato, non aveva riferito lo stato della votazione. Oggi sappiamo dai giornali che la legge fu rigettata da 261 voti contro 32, con grande approvazione, con applauso unanime di tutti i partiti, considerando che era stata inspirata al Senato dall' influenza austriaca.

L'Assemblea legislativa di Brema ha anch'essa respinte le modificazioni che il Senato voleva introdurre nella costituzione di questa città libera.

Si dà come fatto compiuto la formazione di un corpo d'armata federale di 15,000 uomini nel raggio strategico della città di Francoforte. Il Governo Francese che aveva chieste delle spiegazioni su questo fatto tenne per soddisfacenti quelle che gli vennero date.

Si sa che il gabinetto di Copenhaguen d'accordo colla Russia, coll' Inghilterra e colla Francia avea chiesto che si annullassero i diritti del duca di Augustenburgo alla corona ducale dell'Holstein dopo la morte del Re di Danimarca. La *Boersenhalle* annuncia che il duca ha fatto pervenire alla Dieta per mezzo dell'avvocato Retsche una protesta contro questa decisione presa a suo riguardo. Al tempo stesso chiede la restituzione dei beni che gli erano stati sequestrati nell' ultima guerra.

PRUSSIA

Berlino, 2 *luglio*. La *Gazzetta Universale Tedesca* conferma quanto era stato detto sull' intenzione della Prussia di ritirare dalla Confederazione quelle provincie che le erano state annesse recentemente:

» Sappiamo, dice questo giornale, che i Ministri hanno unanimemente deciso di ricondurre la Prussia a quello stato in cui trovavasi prima della rivoluzione del 1848, e quindi di ritrarre dalla Confederazione Germanica le provincie della Prussia orientale ed occidentale, non che il ducato di Posen che vi erano stati annessi in quell'epoca. I due Ministri prussiani presso della Dieta hanno già ricevuto a quest'ora delle istruzioni su tale proposito, e quando questa proposta non fosse ancora stata fatta alla Dieta, ella le sarà per mezzo degli anzidetti plenipotenziarii. »

È cosa assai difficile il farsi una giusta idea sullo stato in cui trovasi la quistione risguardante il ristabilimento delle Diete provinciali e circolari. Mentre i giornali ministeriali riferiscono una lunga lista di circoli che mostraronsi ligi alla chiamata del Ministro, i giornali dell'opposizione riportano colla stessa compiacenza il nome di quei circoli i quali ritennero come spirati i loro poteri. Stando alla *Gazzetta Prussiana*, tutta la provincia di Brandeburgo, tutta la provincia della Pomerania, eccetto un solo circolo, 17 circoli sopra 19 della provincia di Konisberga, 14 su 22 della provincia di Breslavia e 7 su 9 della provincia di Erfurth hanno ricostituito le loro Diete provinciali e negli altri circoli continuano tuttora le negoziazioni, il che vuol dire non essersi ancor dato un rifiuto formale.

Il cardinale principe di Breslavia signor de Diepenbrock espresse la sua opinione dal punto di vista ecclesiastico, sulla erezione dei pubblici lupanari. Il prelato è ben alieno dall' approvare queste cose: tuttavia crede che debbansi tollerare come un male necessario, e cita a tal proposito l'autorità di alcuni padri della Chiesa, come Sant'Agostino, S. Tommaso, S. Carlo Borromeo, che sopportarono codesti stabilimenti. Il sig. de Diepenbrock è quindi d'avviso di non porre ostacolo all'autorità nello stabilimento di siffatte case.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta di Prussia*:

» Sappiamo da buona fonte che i violenti articoli del *Débats* contro Manteuffel, gli sono giunti per là stessa via con cui ebbe il manifesto apocrifo di Mazzini e la pretesa nota del principe di Schwarzenberg del sette dicembre dell' anno scorso. »

La *Gazzetta Prussiana* ha subita una nuova fase per cui diventa il foglio principale del *Monitore Prussiano* ed acquista un carattere quasi ufficiale. Il *Monitore Prussiano* non conterrà che gli atti del Governo e le notizie ufficiali: la *Gazzetta Prussiana* riporterà invece gli articoli di fondo e le notizie politiche.

SPAGNA

Madrid, 28 *giugno*. Il voto di fiducia inverso il Ministero fu ieri adottato ad una grande maggioranza, cioè da 134 voti contro 31. L'opposizione moderata si astenne dal voto, la progressista votò contro.

Alla Camera dei Deputati sul cominciare della seduta d'oggi il generale Ortega domandò al ministro della guerra se avesse intenzione di presentare fra breve un progetto di legge per determinare la parte che possono prendere nelle elezioni i deputati ed i senatori militari. Il ministro rispose affermativamente.

In seguito si diede lettura di una proposta sottoscritta da parecchi deputati dell'opposizione moderata tendente ad introdurre delle modificazioni nella legge elettorale attualmente vigente. Il ministro dell' interno avendo dichiarato che fra poco presenterebbe un progetto di legge a questo proposito, la mozione venne ritirata.

L' opposizione moderata tenne una riunione, in cui fu deciso di opporre energica resistenza al progetto di legge pel riordinamento del debito pubblico proposto dal Governo. Conducendosi a questo modo il partito moderato cerca di sgravarsi d' ogni risponsabilità.

Madrid, 2 *luglio*. La *Patrie* riporta il seguente dispaccio telegrafico:

» Ieri, all'ultima ora il signor Pidal presentò al Congresso una proposta per ritardare l'adozione del progetto di legge sull'ordinamento del debito pubblico. Sebbene la proposta fosse inaspettata e si trovassero assenti parecchi deputati della maggioranza, il Governo ottenne 129 voti contro 56. Oggi 9 voti hanno aderito al voto della maggioranza. »

Il signor Colombi, che rappresentava la Spagna a Vienna, è destinato a Roma collo stesso incarico.

In una delle ultime sedute delle Cortes, il Ministro dei pubblici lavori lesse un progetto di legge concernente il prolungamento della strada di ferro da Aranjuez ad Almansa, città posta tra Valenza e Muercia. In appresso si stabilirà la linea di diramazione che deve congiungere questa strada ad un porto di mare.

Le notizie di Lisbona vanno sino al 25 giugno. Il solo fatto notevole si è quello di un decreto regio che ordina di continuare l'esazione delle imposte ed il pagamento delle spese pubbliche, come si è fatto sin qui, fino a che l'assemblea delle Cortes, convocata pel 15 novembre, abbia approvato il bilancio dell'anno amministrativo 1851-1852.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 1 *luglio*. Il Papa partì ieri alle 5 e 1/2 pomeridiane per Castel Gandolfo scortato da un drappello di guardie nobili e da' dragoni francesi ed indigeni.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 7 luglio.

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale dell'antecedente tornata e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, quindi si approva il verbale.

Valerio L. dimanda di poter riferire una petizione presentata da alcuni soldati di Artiglieria onde non lasciarla indecisa sino alla riconvocazione della Camera.

Lamarmora, ministro della guerra acconsente all'utilità di riferire quella petizione.

Cavour, ministro delle finanze: Veggendo che la Camera giunge a mala pena a farsi in numero, io sarei dell'opinione che si sospendesse la discussione della legge sulla Banca, essendo essa troppo importante e meritando quindi il concorso d' un maggior numero di deputati. Dimanderei che in luogo di essa si sancisse un solo articolo col quale si accordasse la facoltà del corso legale ai biglietti della Banca dal giorno 15 di ottobre in cui deve finire il corso forzoso a tutto dicembre di quest'anno.

Il Presidente: Faccio osservare che questa nuova proposta o si considera come nuova legge, e dovrebbe fare il giro degli uffizi, o si vuole produrre quale emendamento alla legge presentata, ed in allora bisognerebbe prima chiudere la discussione generale.

Depretis: Io mi oppongo alla nuova proposta del Ministro: essa lascierebbe correre tutti quelli inconvenienti che appunto si volevano evitare col corso legale dei biglietti.

Riccardi: Io mi unisco all' opinione del mio amico Depretis: tutto al più sarei disposto ed accordare che i biglietti siano accolti al corso legale presso le pubbliche casse, ed in allora comprenderei anche la Savoia e la Sardegna.

Dopo questa breve discussione si approva il verbale della tornata precedente, e si decide di dar la preferenza alla petizione accennata da Valerio L.

Valerio L. riferisce la petizione di piucchè sessanta soldati artisti di maestranza adetti al Corpo Reale d'Artiglieria, i quali dimandano di essere pareggiati nella ferma alle altre compagnie del corpo, oppure di essere esonerati dal servizio di quartiere. La Commissione conchiude per l'invio della petizione al Ministero della guerra perchè siano osservati le leggi ed i regolamenti in vigore.

Lamarmora, Ministro della guerra, dà lettura degli articoli del regolamento di disciplina e del Codice militare deducendo da questi che i soldati avendo omesso i reclami nella gerarchia e secondo la forma stabilita dalle leggi militari e ricorrendo in modo collettivo al Parlamento hanno mancato al loro dovere: che non vorrebbe da questo che si prendesse una cattiva idea della disciplina dell'esercito, mentre infatti egli ha a lodarsi della medesima. Crede che quest' atto debba imputarsi all' ignoranza di quei soldati, i quali non s'accorsero commettere una grave mancanza.

Legge poscia alcune lettere a lui pervenute dalla Francia dalle quali appare che anche colà il Parlamento rigettò mai sempre le petizioni dei soldati, per le quali ove si accettassero s'infrangerebbe la militare disciplina: nè con ciò vuolsi indurre che il Parlamento non abbia una sorveglianza sull' andamento dell' esercito: questa è sempre libera mediante le interpellanze ed efficacissima per il sistema della responsabilità ministeriale e dell' approvazione dei bilanci.

Su questo si stabilisce una discussione alla quale prendono parte *Asproni*, *Lions*, *Valerio L.*, *Moffa di Lisio*, *Serpi*, *Quaglia*, *Michelini*, *De Pretis*, *De Candia e Balbo*.

Vengono presentati vari ordini del giorno motivati che poscia si ritirano da' loro proponenti, ad eccezione di uno del deputato Quaglia col quale si dice che il soldato possa ricorrere al Parlamento dopo che abbia esaurito tutti i gradi della gerarchia militare contemplati nei Regolamenti.

La Camera però adotta sulla proposizione del deputato Michelini, l' ordine del giorno puro e semplice.

D'Azeglio, presidente del Consiglio dei Ministri presenta alla Camera il trattato conchiuso coll'Olanda.

Cavour dimanda che sia discusso dimani d'urgensa, assicurando che non può sorgere alcuna difficoltà sull'accettazione del medesimo.

D'Azeglio: Comunico parimenti alla Camera che venne nominato a Ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia il deputato avv. De Foresta.

Il Presidente avutone incarico dalla Camera, nomina per la relazione sul trattato coll' Olanda la stessa Commissione che riferì su quello della Svizzera.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulle disposizioni relative alla Banca.

Pescatore: Io non avrei difficoltà ad accordare il corso legale ai biglietti fra i privati ed il Governo pel poco tempo che può trascorrere fra il 15 di ottobre e l'ultimo dell' anno, ma temo che con ciò si pregiudichi la quistione, e che dopo colla teoria dei fatti compiuti dei voti precedenti non si venga così a poco a poco ottenendo quello che tutto in una volta si sarebbe rifiutato.

Josti: Ma anche il rifiuto della proposizione pregiudica la quistione; d'altronde trattandosi di un'esperienza che vuolsi fare, io sono persuaso di accordarla per intero, onde almeno dopo se ne possa giudicare.

Cavour: Per quanto sembra, il dep. Pescatore teme dei sotterfugi sotto la mia proposta; io però lo assicuro che non ve ne sono. Io spero che al riprendersi delle adunanze possa presentare alla Camera un altro progetto che avrò modo da combinare colla Banca, e che forse sarà più aggradito.

Del resto poi se vuolsi fare un esperimento lo si faccia almeno come disse il sig. Josti in un modo largo e completo.

Pescatore acconsentirebbe anche al desiderio del Ministro, ma vorrebbe che fosse ben definito essere permessi contro il corso legale i patti contrari e che innanzi alla legge si ponesse una dichiarazione in forma di considerando colla quale si dicesse che resta per nulla pregiudicata la quistione principale.

Mellana: Io non accetto nè la formola del deputato Riccardi, nè quella del deputato Pescatore, ma giacchè noi accordiamo questo favore alla Banca vorrei che il signor Ministro in correspettivo ottenesse dalla medesima un aumento di due milioni nel suo capitale.

Cavour si oppone al considerando che il deputato Pescatore vorrebbe mettere in testa alla legge, essendo però pronto ad accettare un ordine del giorno nello stesso senso che si pubblicherebbe nella parte uffiziale della Gazzetta.

Bertolini: Io propongo che debbansi astenere dal voto tutti i deputati che siano azionisti della Banca.

Questa proposta, sostenuta dai deputati Barbavara, Farina P. e Pescatore, viene combattuta dai Ministri Cavour e Galvagno, non che dai deputati Torelli e Martini. La Camera però la rigetta e quindi dichiara chiusa la discussione generale della legge e di passare alla votazione degli articoli.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Discussione del trattato coll' Olanda.

Seguito della discussione della legge pel nuovo statuto della Banca Nazionale.

Legge sul traforo del Colle di Tenda.

Relazione di petizioni urgenti.

Questa mattina S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, passava in rassegna nel campo di Marte le truppe della guernigione di Torino, composte della brigata Granatieri, della brigata Cuneo, di due battaglioni di Bersaglieri, di 3 mezze batterie e de' Cavalleggieri d' Aosta.

— È pubblicata la legge che stabilisce l' ammontare delle quattro ultime rate delle 18/m. obbligazioni doversi pagare per metà con scudi da lire cinque nelle epoche e proporzioni indicate nell'art. 9° del decreto del 5 giugno.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE

Reale Accademia medico-chirurgica di Torino.

La Reale Accademia medico-chirurgica nella sua tornata del 4 luglio corrente essendo stata informata da alcuno dei suoi soci, che si smerciano presso di noi piccoli fogli di carta colorata, destinati ad uccidere le mosche, su dei quali sta scritto: *Papier tue-mouche de E. Ferrand*, 5 *cent. la feuille. Lyon, pharmacie de la place de la charité*, 10 ecc., e cerziorata dall'analisi chimica espressamente instituita, che nella composizione di tale carta v' entra una considerevole quantità d' arseniato di potassa, sostanza sommamente velenosa, decise nell' interesse della pubblica salute, di segnalare cotesto fatto, e di mettere così in avvertenza il pubblico dei gravissimi pericoli inerenti all' uso di quella carta per tal modo preparata, qualora venisse messa in vendita.

Dottore VINCENZO PEYRANI

Segretario particolare.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 5 *luglio*. L'Assemblea approvò nell'odierna tornata i tre primi articoli del progetto di legge relativo alla concessione del servizio dei piroscafi del Mediterraneo ad una società privata.

La riunione della via delle Piramidi si radunò iersera, ma differì la discussione intorno alla revisione della Costituzione. Tuttavia si occupò delle petizioni, e v'ha chi, facendo parte della Commissione di revisione, ha affermato che dall'esame delle petizioni si attinge la convinzione che i funzionari del Governo si astennero da qualsiasi intrigo.

Anche la riunione della via di Rivoli si è convocata iersera ed essa pure deliberò di non discutere la questione della revisione che dopo che il sig. Tocqueville abbia presentato il suo rapporto.

Il sig. Tocqueville è tuttora in villa, intento alla redazione del rapporto, che sarà letto alla Commissione fra pochi giorni, e presentato all'Assemblea mercoledì.

La *Patrie* dice correr voce che il relatore abbia fatto all'opinione dei partigiani della revisione considerevoli concessioni, e che dimostri come sia impossibile di circoscrivere il limite dell'autorità dell'Assemblea costituente, la quale sarebbe chiamata a rivedere la costituzione.

Sotto l'impulso d'un nuovo sconto considerevole i fondi pubblici si mantennero nel principio della Borsa assai fermi; ma importanti realizzazioni di benefici li fecero piegare.

Il 5 o/o chiuse a 94 60; senza cangiamento.

Il 3 o/o a 56 70; ribasso 25 cent.

L'antico 5 o/o piemontese (C. R.) ad 84 30; ribasso 25 cent.

Londra, *giugno*. Ieri nella Camera dei Lordi vi fu un vivo alterco fra lord Brougham, e l' attuale lord cancelliere sull' argomento del bill di riforma della legge sui fallimenti, ma l'incidente terminò amichevolmente.

Nella Camera dei Comuni lord Russell annunciò che avrebbe proposto una modificazione alle clausole stringenti introdotte da sir F. Thesiger nel bill dei titoli ecclesiastici. Il progetto di legge per l' ammissione degli ebrei fu adottato senza discussione.

La Borsa si è mantenuta ferma ma gli affari erano limitati. I consolidati erano al 97, 1/4 per cento, il 3 p. o/o ridotto al 97 5/8 e 7/8, il 3 1/4 p. o/o al 98 3/4, 99.

In fondi esteri gli affari non furono frequenti, ma si sostennero con fermezza. Anche nelle azioni delle strade ferrate gli affari erano limitati, ma

Nello *Standard* si legge il seguente estratto di una lettera di Firenze, in data 26 giugno:

» Nella domenica scorsa, 23 corr., il Papa conferì diversi vescovati in Inghilterra, in conseguenza del suo decreto del 29 settembre, anno scorso, col quale fu stabilita la gerarchia cattolica romana nella Gran Bretagna.

» I fortunati vincitori dei grandi premi nella lotteria papale sono il Dr. Grant, nominato vescovo a Southwarck, Dr. Errington a Plymouth, Mr. Turner a Salford, Mr. J. Brown a Shrewsbury e Mr. Burgess a Nottingham.

Questa sera si tenne un Consiglio di Gabinetto, a cui assistettero tutti i ministri.

Amburgo, 1 *luglio*. Leggesi nella *Patrie*:

» Si sa che il decreto di Amburgo aveva fatto dei riclami presso il Gabinetto di Vienna contro l'occupazione della città fatta per parte delle truppe austriache.

» Il principe di Schwarzenberg rispose al Senato di Amburgo, che il Governo austriaco non doveva pensare ad altro che alla difesa del territorio e dell'ordine, le quali cose richiedono la continuazione dell'occupazione. »

Firenze, 5 *luglio*. I Governi di Roma e Toscana hanno stipulato in Roma il 25 aprile p. p. il seguente concordato che si legge nel *Monitore Toscano* d'oggi, e di cui ci riserbiamo di parlare.

Art. I. L'autorità ecclesiastica è pienamente libera nelle incombenze del sagro suo ministero. È dovere dell'autorità laicale concorrere coi mezzi che sono in sua facoltà a proteggere la moralità, il culto e la religione all'effetto d'impedire e rimuovere gli scandali che l'offendono; come pure di prestarsi a dare alla Chiesa l'appoggio che occorra per l'esercizio dell'autorità episcopale.

II. I vescovi sono pienamente liberi nelle pubblicazioni relative al loro ministero.

III. È riservato esclusivamente agli ordinarii rispettivi la censura preventiva delle opere e degli scritti che trattano *ex professo* di materie religiose. Rimane poi agli stessi vescovi sempre libero l'uso dell'autorità loro propria per premunire, ed allontanare li fedeli dalla lettura di qualunque libro pernicioso alla religione ed alla morale.

IV. I Vescovi saranno liberi di affidare a chi meglio stimeranno l'uffizio della predicazione evangelica.

V. Tutte le comunicazioni dei Vescovi e dei fedeli con la Santa Sede saranno libere.

VI. La Santa Sede consente che le cause civili riguardanti le persone ed i beni degli ecclesiastici, del pari che quelle che riguardano attivamente e passivamente il patrimonio della Chiesa e della causa pia, vengano deferite ai tribunali laici.

VII. Le cause risguardanti la fede ed i sacramenti, le sacre funzioni, e le altre obbligazioni e diritti annessi al sacro ministero, ed in genere tutte le altre cause di loro natura spirituali od ecclesiastiche, appartengono esclusivamente al giudizio dell'ecclesiastica autorità a norma dei sacri canoni.

VIII. La Santa Sede consente che ove si tratti di gius patronato laicale, i tribunali laici conoscano tanto nel petitorio che nel possessorio le questioni sulla successione al patronato medesimo, sia che vengano agitate fra veri o pretesi patroni, sia che lo siano fra gli ecclesiastici da essi presentati.

IX. I tribunali ecclesiastici giudicano delle cause matrimoniali giusta il canone, 12 sessione 24 del Sagro Concilio di Trento. Riguardo agli sponsali, ritenuto il disposto del citato Decreto Tridentino, e della Bolla » *Auctorem Fidei* » l'autorità Ecclesiastica giudica della loro esistenza e valore all'effetto del vincolo che ne deriva, e degl'impedimenti che potrebbero nascere.

Per gli effetti meramente civili i tribunali laici conosceranno in separato giudizio le cause degli sponsali.

X. La Santa Sede non fa difficoltà che le cause criminali degli ecclesiastici per tutti i delitti contemplati dalle leggi criminali dello Stato, estranee alla religione, vengano deferite al giudizio dei tribunali laici, li quali applicano loro le pene dalle leggi stesse prescritte, che subiranno in locali separati, e ad essi specialmente destinati negli stabilimenti penali.

Per delitti non estranei alla religione, non deferibili al giudizio dei tribunali laici, s'intendono quelli conosciuti nel diritto canonico sotto il nome di delitti meramente ecclesiastici, quali sono l'apostasia, l'eresia, lo scisma, la simonia, la profanazione dei Sacramenti, ed ogni violazione degli offici particolarmente riguardanti il ministero ecclesiastico, ed il culto divino.

Di questi delitti prenderà cognizione l'autorità ecclesiastica per applicare ai rei pene canoniche.

Non esistendo però nel granducato in materia criminale altri tribunali che laici infliggenti pene coercitive nell'ordine temporale, e non volendo che la perturbazione pubblica resti per questa parte impunita, i vescovi, previa comunicazione delle necessarie notizie dei singoli casi, contemplati però dalle attuali leggi toscane, parteciperanno all'autorità secolare l'emesso giudizio affinchè questa proceda alla applicazione delle pene prescritte dalle leggi criminali dello Stato nel rapporto dell'offesa fatta all'ordine pubblico, e per impedire lo scandalo che ne deriva.

Ma qualora venissero ristabilite negli attuali dominii granducali, o la pena di morte, o altre pene infamanti, presentemente abolite, il Governo granducale si concerterà colla Santa Sede su questo argomento.

XI. Nei reati qualificati come contravvenzioni, quali sono violazione delle leggi di finanza, sulla caccia ed altre simili, i tribunali laici applicheranno agli ecclesiastici solamente la pena pecuniaria, esclusa ogni altra corporale.

XII. Tanto nell'arresto, quanto nella detenzione degli ecclesiastici sotto processo saranno usati tutti i riguardi convenienti al sagro carattere, destinando per quanto sia possibile locali separati, come pure degli arresti eseguiti sarà dato prontamente avviso all'autorità ecclesiastica.

XIII. I beni ecclesiastici sono liberamente amministrati dai vescovi e dai rettori delle parrocchie o dei benefizi durante il possesso che hanno dei medesimi secondo le disposizioni canoniche.

XIV. Nel caso di vacanza, l'amministrazione dei detti beni, sotto la protezione ed assistenza del Governo, è tenuta da una Commissione mista di ecclesiastici e di laici, presieduta dal vescovo, osservate le condizioni, e cauzioni e le regole occorrenti per la conservazione ed amministrazione dei detti beni, ed a condizione che siano impiegate le rendite nella totalità per il servizio e per i bisogni delle chiese del granducato. Tanto in questo caso, quanto nell'altro contemplato nel precedente articolo, non potrà devenirsi all'alienazione, locazione per lungo tempo di detti beni e della loro sottoposizione ad oneri reali, senza il precedente consenso, nei rispettivi casi tanto della Santa Sede, quanto del Governo.

XV. Ogni volta che si tratti di legati pii e di derogare alle particolari disposizioni permutando la destinazione dei beni ecclesiastici, l'autorità ecclesiastica e l'autorità secolare andranno di concerto, ed impetreranno l'assenso, ove fa di bisogno, a seconda dei sagri canoni, dalla Santa Sede, salvo sempre ai vescovi le facoltà loro accordate in atto di sagra visita dai sagri canoni, e specialmente dal sagrosanto concilio di Trento.

Il cambio delle ratifiche dei presenti articoli avrà luogo entro lo spazio di un mese, o più presto se sarà possibile.

In fede di che i plenipotenziarii hanno sottoscritto il presente apponendovi il loro sigillo.

Roma, 25 aprile 1851.

G. card. Antonelli — *G. Baldasseroni*
(L. S.) (L. S.)

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 7 luglio.

5 p. 100	1819 decorrenza	1 aprile	L.	86 25
»	1831 »	1 genn.	»	85 50
»	1848 7.bre »	1 marzo	»	84 75
»	1849 giugno »	1 genn.	»	82 75
»	1834 obb. »	1 genn.	»	930 00
»	1849 obb. »	1 aprile	»	952 50
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1690 00
» Società del Gaz. god.		1 genn.	»	--- --

Biglietti della Banca — Scapito.

da L. 100.	L.	1 00
da L. 250.	»	2 50
da L. 500.	»	5 50
da L. 1000.	»	11 00

Borsa di Parigi. — 4 luglio.

Franc. 5 0|0 decorrenza	22 marzo	L.	94 60
» 3 0|0 »	22 »	»	56 70
Azioni della Banca god.	1 genn.	»	2160 00
Piem. 5 0|0 1849 »	1 genn.	»	84 30
Obbligazioni 1834 »	1 »	»	950 00
» 1849 »	1 ottobre	»	925 00

Borsa di Lione. — 5 luglio.

Franc. 5 0|0 decorrenza	22 7.bre	L.	94 60
Piem. 5 0|0 1849 »	1 luglio	»	85 00
Obbligazioni 1849 »	1 aprile	»	00 00

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 2 *luglio* 1851

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova.	L.	3,239,501 23
Id. id. a Torino.	»	8,740,357 52
Monete e paste in cassa a Genova	»	
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	11,930,225 92
id. in Torino	»	18,254,047 32
Fondi pubblici della banca	»	357,365 00
R. Finanze c. mutuo	»	12,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della già banca di Genova	»	950,000 02
Tratte avvisate dalla sede di Torino 17 giugno	»	10,097 25
Spese diverse	»	193,267 01
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo	»	62,955 00
	L.	55,737,816 27

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie.	»	29,662,250 00
Id. mutuo alle R. Finanze	»	12,000,000 00
Fondo di riserva	»	203,999 99
Profitti e perdite al 31 dicem. 1850	»	501,491 59
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	53,533 94
Id. id. in Torino	»	114,591 62
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	4,361 79
Id. id. in Torino	»	
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,318,466 03
Id. id. in Torino	»	1,019,404 71
Non disponibili e diversi	»	39,280 67
R. Erario conto corrente	»	1,953,450 00
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	78,271 33
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 1.o corrente	»	18,157 90
Dividendi arretrati	»	71,371 00
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Corrisp. della banca (sbil. di conti)		688,935 70
	L.	55,737,816 27

PRATICA EFFETTIVA

DEL SISTEMA METRICO DECIMALE

unico mezzo di ottenerne il trionfo nelle operazioni rurali.

Domenica, 13 corrente, avranno principio gli esperimenti di geometria pratica applicata alle nuove misure attinenti alla *longimetria*, *planimetria* e *stereometria*.

I possidenti, gli agronomi, gli agenti di campagna, i fattori, gli studenti per gli esami da misuratore od agrimensore, i soci onorarii e gli operai che frequentano le scuole tecniche, potranno assistere *gratis* a queste esercitazioni che avranno luogo ogni domenica in uno dei poderi del sig. conte Fossati al Regio Parco, posto gentilmente a disposizione del sottoscritto.

Gl'intervenienti dovranno essere provvisti o si provvederanno dei due trattatelli della *Geometria elementare e metrologia* dall'autore, in via dei Quartieri, num. 7, o dal libraio Grosso, via del Gallo, e compariranno nel locale delle suddette scuole tecniche nel già convento di San Carlo, il sabbato dalle 8 alle 9 del mattino, per intendere l'ora di trasferirsi all'indimani sulla faccia del luogo per assistere alle mentovate esperienze.

A. Milanesio.

SOCIETA'

DEL GABINETTO LETTERARIO NAZIONALE

in Torino

Piazza Castello, N. 21, casa Melano

ALLE SALE DI LETTURA
con Libreria Consultiva

Per un mese	L.	4	»
— trimestre	»	10	»
— semestre	»	18	»
— anno	»	30	»

ALLA LIBRERIA
Circolante

Per un mese	L.	3	»
— trimestre	»	8	»
— semestre	»	14	»
— anno	»	25	»

ALLE SALE
ed alla Libreria Circolante
(Abbonamenti riuniti)

Per un mese	L.	6	»
— trimestre	»	16	»
— semestre	»	28	»
— anno	»	50	»
Per 10 viglietti valevoli per 10 sedute alle Sale	»	1	50
Per 5 viglietti valevoli per 5 sedute	»	1	»
Per una seduta	»	»	25

Il Gabinetto è aperto al Pubblico ogni giorno dell'anno, eccettuate le quattro feste principali;

Dal 1° maggio a tutto ottobre dalle 7 del mattino alle 10 di sera;

Dal 1° novembre a tutto aprile dalle 8 del mattino alle 11 di sera.

Oltre i più accreditati Giornali politici e letterarii Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi, ed una scelta e copiosa Biblioteca Circolante, vi ha una pure *Libreria Consultiva* di opere, che non si danno in lettura fuori del Gabinetto.

SURDITÉ

BOURDONNEMENT D'OREILLES

Le docteur M.e Mène, de Paris, est à Turin pour peu de temps. Ses consultations hôtel de la *Rose Blanche*.

Pour ses succès, obtenus dans les cas réputés incurables, voir les *Mémoires de l'Académie des Sciences de Paris*, juillet et août 1850, et son *Traité* (4.me édition) *sur les maladies de l'oreille*, chez M. Bonzani, rue de Grande Doire, num. 9, et chez M. Lebeuf, libraire à Gênes. Voir aussi l'annonce de la *Gazette Piémontaise* du 5 courant.

THE ILLUSTRATED LONDON NEWS

IN INGLESE, IN FRANCESE ED IN TEDESCO.

Prezzo 62 1/2 *cent. il numero.*

I signori Delizy e Comp., librai ed agenti di pubblicità, 13, *Regent Street*, Londra, s'incaricano di spedire in tutte le parti del mondo l'Illustrated London News, come pure tutti i giornali e le riviste periodiche pubblicate in Inghilterra a' prezzi a cui son venduti a Londra.

Times, Morning Chronicle, Post, Herald, Advertiser, Daily News, Globe, Sun, Standard a L. 40 il trimestre; Express a L. 24 35; Shippinh Gazette a L. 48 75; Athenaeum a L. 6 85; Economist a L. 12 20; Examiner, Observer, Railway Times a L. 8 10; Punch a L. 5 40, ecc. ecc.

Spese postali d'affrancamento per gli Stati Sardi:
L. 2 70 per trimestre pei giornali ebdomadari;
» 16 25 » pei giornali quotidiani.
Generoso sconto a' librai ed agenti di giornali.
Scrivere franco, 13 Regent Street, Londres.

Recente pubblicazione.

Torino, presso Carlotti, Bazzarini e C., editori-librai, portici di Po, n. 39, piano primo, e presso Lorenzo Cora trovansi vendibili le

OPERE POLITICHE
DI
VINCENZO GIOBERTI

con una introduzione di G. Massari, deputato al Parlamento Napolitano.

Capolago, Tipografia Elvetica, 1851. *Vol.* 2 *in-16° grande, Ln.* 8.

È pubblicato il III volume della

STORIA DE' PAPI
DI
A. BIANCHI-GIOVINI.

Contiene il Libro III e parte del Libro IV, ossia dall'anno 590 al 715.

Prezzo: L. 5.

SAVOIE AIX LES BAINS SAVOIE

L'ouverture de la saison a eu lieu le 15 mai.

La vogue acquise depuis si longtemps aux Eaux d'Aix semble augmenter encore cette année grâce à l'ouverture du chemin de fer de Lyon jusqu'à Châlons qui met Aix désormais à 24 heures de Paris.

Aix sera aussi cette année le rendezvous de l'aristocratie italienne, de grandes fêtes sont annoncées pour la saison qui promet d'être plus brillante encore que les précédentes.

BAINS D'EVIAN

SUR LE LAC DE GENÈVE.

Ouverture d'un *Casino* où MM. les Etrangers trouveront les mêmes distractions qu'à Baden, Hombourg, etc., etc.

Les bateaux à vapeur font un service régulier.
Même Etablissement à Chamounix.

Tipografia Arnaldi.